



REGIONE MOLISE



COMUNE DI ISERNIA

DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE PISCINA COMUNALE  
IN LOCALITA' LE PIANE

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO RELAZIONI SPECIALISTICHE: RELAZIONE PAESAGGISTICA		DATA 08.2019	ALLEGATO: <b>3.4</b>
I PROGETTISTI: dott. ing. Giuseppe Cutone geom. Giulio de Simone		IL R.U.P. dott. ing. Antonio Ricchiuti	L'ASSESSORE ALLO SPORT ED ALL'EDILIZIA SPORTIVA: dott.ssa Antonella Matticoli

# RELAZIONE PAESAGGISTICA

( D.P.C.M. 12/12/2005)

## 1 - PREMESSA

La presente relazione contiene gli elementi essenziali per la verifica di compatibilità paesaggistica del progetto inerente la “**Demolizione e ricostruzione della piscina comunale di Isernia**”, impianto sito in Località Le Piane nel Comune di Isernia.

La relazione è stata redatta ai fini dell'ottenimento della prescritta autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio del 2004 n. 42, in conformità ai contenuti stabiliti dal successivo D.P.C.M. del 12 dicembre 2005.

Il procedimento è quello ordinario, non potendo riferirsi a quello semplificato previsto dal D.P.R. n.31 del 13.02.2017, in quanto l'intervento in esame non è ricompreso tra quelli individuati nell'elenco allegato al decreto suddetto per i quali ricorre tale possibilità.

## 2 - REGIME DI TUTELA PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO E SUOI CONTENUTI

### 2.1 *Connotazioni del vincolo paesaggistico presente*

Il territorio comunale di Isernia non è inserito negli ambiti territoriali regionali interessati dalla Pianificazione Territoriale Paesistica Ambientale di Area Vasta (P.T.P.A.A.V.), e non è dunque assoggettato alla disciplina paesaggistica prefigurata da detti strumenti di pianificazione regionale.

Con Decreto n.28/2018 della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Molise – Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Segretariato Regionale per il Molise, l'intero territorio comunale di Isernia è stato tuttavia dichiarato di notevole interesse pubblico a fini paesaggistici, ai sensi dell'art.136, comma 1, lett. c) e d), del D.Lgs. 42/2004.

Le motivazioni sono contenute ed illustrate nella *Relazione* allegata alla previgente “Proposta di vincolo dell'intero territorio comunale”, presentata dalla Soprintendenza in data 10.04.2003 con Nota prot. n. 4976, nell'ambito della quale si è anche effettuata la descrizione dei principali caratteri qualitativi di rilevanza paesaggistica del territorio.

Relazione ripresa e confermata in toto, nei contenuti e nelle motivazioni, nel suddetto Decreto di vincolo del 2018.

L'ambito territoriale di riferimento per la presente iniziativa progettuale risulta pertanto assoggettato a vincolo paesaggistico, dal che consegue la necessità di procedere ad una verifica di compatibilità paesaggistica dell'intervento al fine dell'ottenimento della prescritta Autorizzazione, ai sensi dell'art.146 del D.Lgs. 42/2004.

L'ambito territoriale suddetto non risulta tuttavia compreso nel quadro delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04, quali specificamente: *territori costieri, territori contermini ai laghi, fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi e relative sponde, montagne sup. 1200/1600 m, ghiacciai e circhi glaciali, parchi e riserve, territori coperti da foreste e boschi, università agrarie e usi civici, zone umide e vulcani.*

## **2.2 Presenza di vincoli e limitazioni territoriali concorrenti**

Nell'ambito di intervento e nell'area territoriale circostante, non risultano presenti zone di "interesse archeologico".

Per ciò che concerne l'esistenza di aree di "specifica tutela ambientale", l'ambito di intervento risulta del tutto esterno a parchi, riserve naturali e siti S.I.C. e Z.P.S. appartenenti alla rete "Natura 2000" di cui alla Direttiva "Habitat" dell'U.E. n. 43 del 1992 e alla Direttiva "Uccelli" dell'U.E. n. 409 del 1979, nonché esterno alla rete I.B.A. L'ambito risulta esterno anche alle aree assoggettate a vincolo idrogeologico e forestale di cui al R.D. n.3267 del 30/12/1923.

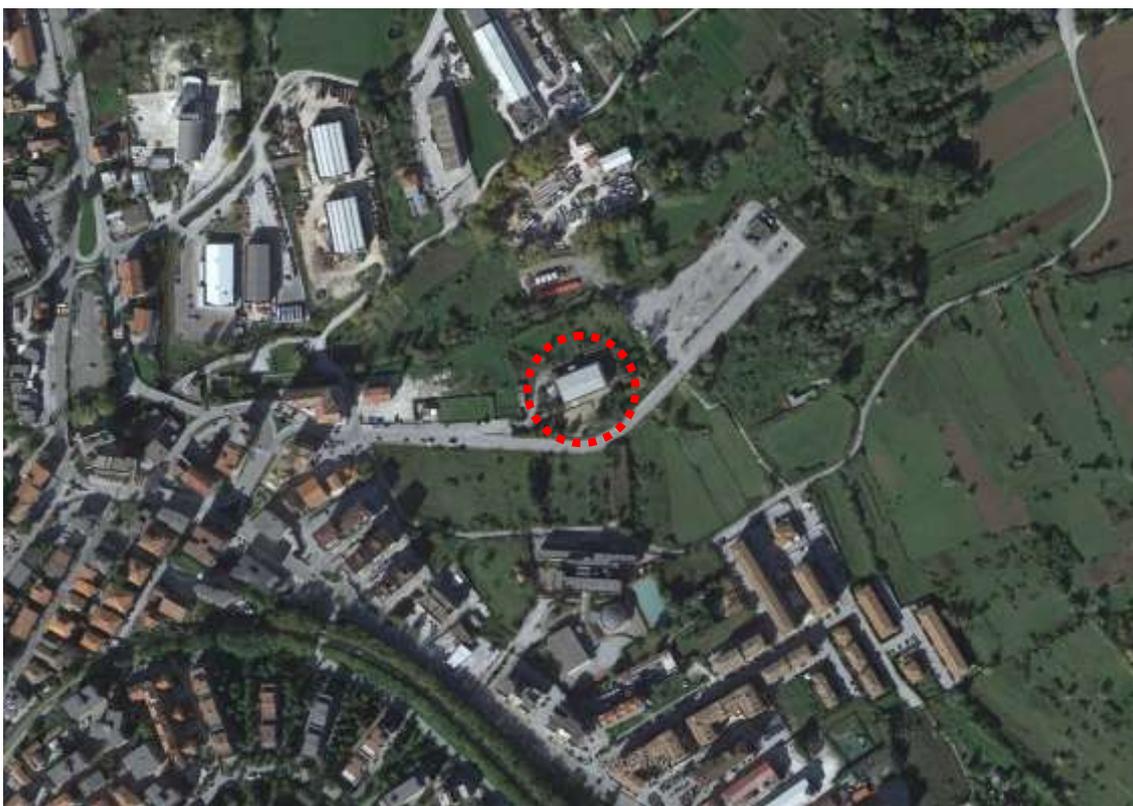
In merito infine alle penalità evidenziate dal P.s.A.I. della competente Autorità di Bacino, l'ambito in questione risulta ricadere all'esterno di aree identificate a rischio idraulico e da frana.

## **3 – INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI INTERVENTO**

L'ambito interessato dall'intervento in progetto è localizzato all'esterno del tessuto edificato compatto del centro urbano di Isernia, nell'area periurbana toponomasticamente identificata come "Località Le Piane" ubicata a nord della città. Entro tale area si situa a breve distanza dalla principale arteria urbana di collegamento dell'intero fronte nord della città, rappresentata da Viale dei Pentri. L'intorno si caratterizza per l'ancora cospicua presenza di aree libere non ancora investite dalla edificazione densa del tessuto cittadino, riscontrabile già qualche centinaio di metri più a sud al margine della suddetta arteria. Aree nelle quali va progressivamente

scomparendo l'originaria funzione agricola ma che si connotano ancora per la presenza di un soprassuolo fertile e verde, con copertura vegetazionale erbacea ed arborea spontanea.

Sono presenti le ordinarie opere di urbanizzazione e le infrastrutture tipiche del contesto cittadino. Il grado di antropizzazione dell'intorno è comunque elevato, ed un minimale livello di "naturalità" dei luoghi rimane per ora confinato alle aree libere suddette, nelle quali tuttavia si riscontrano i primi elementi di transizione e di frizione ambientale, paesaggistica ed urbanistica, fra territorio aperto (campagna) e territorio urbano.



L'ambito d'intervento, di proprietà comunale, è censito in Catasto al Foglio n.85 – particella 260.

Per quanto riguarda il regime urbanistico, l'ambito oggetto d'intervento risulta ricadere all'interno della zona classificata dal vigente P.R.G. comunale come:

- Zona F3 - attrezzature per il gioco e lo sport esistenti.

Il contesto paesaggistico di riferimento è fortemente caratterizzato dalla compresenza di componenti antropiche e di elementi naturali, tipica delle fasce periurbane di transizione, che testimonia peraltro lo storico processo di integrazione dell'attività umana, prevalentemente improntata allo sfruttamento agricolo del suolo nell'ambito di una organizzazione insediativa a caratterizzazione rurale, con i caratteri tipici dell'ambiente naturale preesistente. Il paesaggio che ne deriva è dunque il frutto della

secolare attenzione della civiltà rurale insediata, alla conformazione e all'uso del territorio d'insediamento, al rispetto dei suoi valori, delle sue potenzialità e delle sue peculiarità.

Le emergenze antropiche a carattere infrastrutturale ed insediativo di realizzazione relativamente recente, segnano oggi fortemente il territorio e ne connotano il passaggio da territorio rurale a territorio di progressivo consolidamento urbano, ove gli elementi antropici che strutturano comunemente il paesaggio urbano hanno ormai preso il sopravvento sull'assetto rurale di antico impianto, e sulla sua tipica caratterizzazione paesaggistica, oggi riscontrabile solo a tratti o solo come sfondo percettivo grazie alle emergenze naturali ancora presenti nelle zone circostanti.

## **4 – DESCRIZIONE DEI CARATTERI DEL PAESAGGIO LOCALE**

### ***4.1 Caratteri morfologici e idrogeologici***

Il territorio di Isernia presenta una geomorfologia variegata, dominata dalla catena delle Mainarde a nord-ovest del suo territorio e dal Massiccio del Matese a sud. Ambedue i massicci rappresentano per il territorio isernino due fondali scenici e contrapposti, rispetto ai quali si articola e si sviluppa il contesto territoriale di riferimento rappresentato dall'ambito comunale, che risulta situato all'interno di una conca sub-pianeggiante ad un'altitudine media pari a 432,00 ml s.l.m.

Il territorio presenta una fitta rete di fratture e faglie che determinano i tratti salienti del paesaggio stesso. L'attività nei secoli di queste fratture ha modellato il paesaggio con creste a sviluppo rettilineo, allineamenti di vette, selle, valli troncate e sospese, insieme al reticolo idrografico che ricalca fedelmente le discontinuità sia a livello dei torrenti che dei corsi principali.

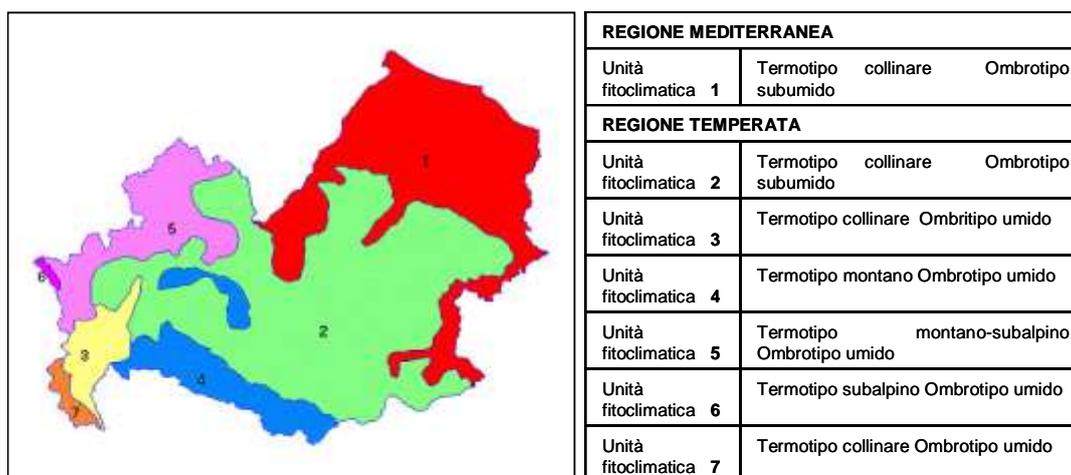
La morfogenesi è condizionata fortemente dall'intervento antropico che ha in alcuni casi modificato la naturale tendenza evolutiva del paesaggio.

La zona risulta ricca di acque sorgive, superficiali e sotterranee. Il reticolo idrografico del contesto territoriale in esame, appartenente al bacino del Fiume Volturno, fa capo a due principali corsi d'acqua: il torrente Sordo e il torrente Carpino, costituenti alla loro confluenza più a valle, il fiume Cavaliere affluente diretto del Volturno. L'ambito d'intervento, in particolare, risulta ubicato nell'area sub-pianeggiante a nord del centro urbano di Isernia solcata dal torrente Sordo, che poco più a nord ha le sue sorgenti. Le acque superficiali della piana, identificata proprio con il toponimo "Le Piane", trovano sbocco naturale verso il suddetto torrente, mediante una fitta articolazione di fossi e scoli naturali in esso convergenti.

La città di Isernia è collocata in posizione baricentrica rispetto al proprio territorio di riferimento amministrativo (comunale e provinciale). L'abitato storico cittadino, nonostante le varie vicissitudini, ha pressoché conservato nel tempo la persistenza delle forme insediative originarie.

#### 4.2 Caratteri fitoclimatici

Dalla Carta Fitoclimatica della Regione Molise si evince che l'area medesima è ricompresa nell'ambito della "Regione Temperata", unità fitoclimatica 3: termotipo collinare, ombrotipo umido.



Carta del fitoclima del Molise

#### 4.3 Caratteri vegetazionali e floro-faunistici

Sotto l'aspetto della copertura del suolo il territorio comunale di Isernia presenta connotazioni diffusamente variegata.

L'aspetto vegetazionale è prevalentemente caratterizzato dallo sviluppo delle colture agrarie nelle aree pianeggianti, vallive e sub-collinari, nonché in quelle di versante dove la moderata acclività lo ha storicamente consentito. La presenza dei boschi, prevalentemente cedui, è rimasta confinata alle aree marginali alla pratica agricola, a quelle a maggiore acclività e a ridotta fertilità, nonché alle fasce ripariali dei corsi d'acqua superficiali.

Nelle aree boscate si riscontra la prevalente presenza di essenze caducifoglie del tipo roverella e cerro, alle quali si associano episodicamente e a seconda delle fasce altimetriche l'orniello, il carpino, l'acero, ed il leccio. Diffusa è anche la presenza di querce secolari isolate, episodicamente raggruppate o più raramente disposte in filari.

Particolare rilievo assume, dal punto di vista paesaggistico, la zona situata immediatamente ad est del centro abitato di Isernia, in posizione opposta all'ambito in

oggetto, corrispondente alle alture di Colle La Pineta, Colle dei Cerri e Colle della Guardia, dove è presente un esteso impianto artificiale di conifere (pino nero, pino domestico, cipresso).

L'intorno dell'ambito di progetto in esame, si caratterizza come area fortemente antropizzata, pur con presenza di aree verdi privi di copertura boschiva, dove si sono persi gli originari attributi naturalistici e dove anche l'uso agricolo è stato progressivamente abbandonato o è in via di abbandono. Rappresenta di fatto una fascia di territorio "in divenire", che non è ancora completamente città ma non è più neanche campagna.

#### ***4.4 Caratteri ed emergenze storico-culturali, archeologiche ed architettoniche***

Per quanto riguarda le emergenze storico-culturali, testimoniali ed architettonico-archeologiche del territorio comunale, va senz'altro segnalata la presenza del centro storico di Isernia, nel suo complesso e nella sua attuale configurazione urbanistico-architettonica, per l'originalità delle sue connotazioni insediative e per la presenza di edifici monumentali di indubbio valore storico-architettonico ed artistico, oltre che per la presenza dei ruderi delle antiche mura che racchiudevano l'originario impianto insediativo, la cui prima configurazione può essere fatta risalire al periodo che va dalla fine del IV secolo a.C. al II secolo a.C., ed in particolare all'anno 263 a.C. in cui si ha testimonianza documentata dell'insediamento di una colonia latina.

Con la fondazione di quest'ultima colonia, comincio a delinearsi il primo tracciato che costituirà il tessuto regolante tutta l'attività edilizia nel corso della storia. Un unico decumano orientato secondo un asse sud-ovest nord-est, seguiva la linea del crinale dello sperone roccioso compreso fra il fiume Sordo e il fiume Carpino (l'attuale Corso Marcelli). Ad esso si intersecava il sistema dei cardo, di cui il principale si attestava in corrispondenza dell'attuale Cattedrale, edificata su tempio latino del III sec. A.C. Questa area (attuale piazza del mercato) costituiva, il centro della città antica con un'importante area sacra.

Con la caduta dell'Impero Romano e con le invasioni barbariche la realtà sociale e urbanistica subì una decadenza generale. Il destino di questa città fu mediato ad opera della chiesa Cattolica, che inviò i primi Vescovi già nel V secolo per fondare la Diocesi.

Sorsero i primi monasteri come quello di S. Maria delle Monache all'interno del perimetro urbano di Isernia e quello di S. Vincenzo al Volturno, nella vicina alta valle del Volturno. La città romana venne circondata da mura che ricalcarono in linea generale l'andamento delle preesistenti. Un'ulteriore sviluppo si ebbe intorno al XII

sec., con la costruzione delle chiese di S. Francesco (1222) e dell'annesso Monastero (1267), del convento celestiniano di S. Spirito (fuori le mura 1272) e del Monastero di S. Chiara. In quest'epoca fu stimolata l'attività edilizia ed urbana e probabilmente si riavviò la costruzione delle mura urbane sulle preesistenti romane fatte abbattere da Federico II nel 1223, munite di torri merlate, di dieci porte per l'accesso laterale e di piazze prospicienti le chiese.

Il XVIII secolo segnò per Isernia la fine del regime feudale. A partire da questo periodo e per tutto il XIX secolo Isernia si arricchì di costruzioni architettoniche distribuite lungo l'asse principale (Corso Marcelli). A seguito del disastroso terremoto del 1805 Isernia viene ricostruita secondo il vecchio impianto, con la realizzazione di palazzi dalle facciate neoclassiche.

Altra preminente emergenza storica del territorio comunale è rappresentata dall'area archeologica di La Pineta, situata nella località omonima di Colle La Pineta, a pochi chilometri dall'ambito di intervento ma comunque con localizzazione del tutto esterna ed estranea al vicino contesto cimiteriale e agli ambiti di previsto ampliamento, ove si è rinvenuto un giacimento paleolitico risalente a circa 700.000 anni fa e relativo ad una comunità di uomini primitivi (*Homo Aeserniensis*). L'insediamento era situato ai margini di un corso fluviale che, nelle stagioni umide, esondava. Questi eventi e l'attività vulcanica hanno contribuito a seppellire i reperti sotto un consistente strato di sedimenti, proteggendoli. La buona conservazione quindi, ha consentito di evidenziare strutture d'abitato, trarre dati relativi al modo di vita e al comportamento dell'*Homo Erectus*. Non sono stati trovati però a tutt'oggi, resti umani. Non esistono in Europa, giacimenti così ricchi e antichi come quello di Isernia.

I resti di un importante sito sannitico fortificato emergono, poi, presso la frazione di Castelromano, a nord-ovest del centro abitato di Isernia e dunque a rilevante distanza dall'ambito di progetto, in una posizione strategica tale da esercitare il controllo sulla valle del Volturno. E' formato da tre cinte di mura in opera poligonale, dalle pendici alla sommità del Monte La Romana.

Notevole pregio storico-testimoniale e culturale è dato al territorio in esame dalla presenza del tracciato del Tratturo "Pescasseroli-Candela" esteso per Km 211 che percorre, tagliandolo in direzione nord/ovest – sud/est, l'intero territorio comunale; esso costituisce la testimonianza di un'epoca passata e delle radici socio-culturali legate alla pratica della transumanza. Tale tracciato, e più precisamente rami residuali di esso, interessa direttamente anche il contesto di intervento, ossia l'ambito cimiteriale e le superfici contigue, in quanto antico sedime tratturale. A causa della presenza dell'impianto cimiteriale e della progressiva realizzazione ed espansione in zona delle superfici per infrastrutture e servizi pubblici a carattere urbano (strade, svincoli,

ferrovia), tale tracciato originario risulta all'oggi per lo più illeggibile, in quanto quasi del tutto scomparso ed occupato dalle suddette opere antropiche ed insediative a carattere urbano.

Ulteriore elemento di caratterizzazione storica del territorio comunale è la presenza l'antico acquedotto (III sec a.C.), importante struttura che tuttora attraversa il territorio di Isernia; inizia il suo percorso in territorio di Miranda a Capo d'Acqua in località S. Martino. Il primo tratto è interrato per poi proseguire il suo percorso in gallerie voltate con laterizi disposti radialmente. La struttura terminale, il castello di distribuzione delle acque, è collocato a monte e all'esterno del perimetro difensivo urbano. In questo suo tragitto non intercetta in alcun modo l'area interessata dagli interventi di cui al presente progetto.

Lungo le strade che si diramano dalla città verso il territorio circostante sono inoltre state rinvenute necropoli e aree sepolcrali, monumentali e termali. Episodi di testimonianza archeologica delle origini antichissime e dell'evoluzione storica dell'insediamento isernino. In proposito, occorre però sottolineare la completa assenza di tali siti sia nell'area interessata dall'intervento in progetto che nelle aree di immediata vicinanza.

Gli edifici di pregio storico-architettonico sono invece concentrati nel centro storico, all'interno delle mura. Lungo l'asse di Corso Marcelli, da cui si dipartono sui due lati, i caratteristici stretti vicoli, di tanto in tanto si aprono degli slarghi su cui prospettano edifici di significativa connotazione architettonica. Fra questi vanno segnalati, per categoria, i seguenti:

Chiese:

- Cattedrale (piazza A. d'Isernia). Dedicata a S. Pietro Apostolo, sorge sui resti di un tempio italico che aveva l'ingresso su vico Giobbe, dalla parte opposta dell'attuale ingresso;
- Chiesa dell'Immacolata Concezione (piazza Celestino V). Risalente ai secoli XII e XIII;
- Chiesa di S. Chiara (piazza Fiume). Risalente al 1275;
- Chiesa di S. Francesco (piazza Marconi). Edificata nel 1267 da S. Francesco di Assisi. E' annesso alla chiesa il convento con chiostro;
- Chiesa dell'Assunta e convento di S. Maria delle Monache (Corso Marcelli). La chiesa evidenzia caratteri risalenti al secolo X. Nel cortile del Monastero sono emerse delle strutture risalenti al 783. Nel secolo X vennero effettuate delle trasformazioni (realizzazione del portale) ed edificato il campanile;

- Eremo dei Santi Cosma e Damiano. Sorge su una collina a ridosso del fiume Carpino. Fu costruito nel 1130 sulle preesistenze di un tempio pagano dedicato al dio Priapo. Fu trasformato e restaurato nel 1523 e nel 1639.

#### Palazzi:

- Palazzo Iadopi (piazza Carducci). Realizzato verso la fine del secolo XVIII;
- Palazzo Cimorelli-Belfiore (piazza Carducci);
- Palazzo dell'università (via Mazzini), collegato alla Cattedrale mediante un camminatoio soprastante ad un arco;
- Palazzo Cimorelli (via Mazzini);
- Palazzo D'Avalos-Laurelli (il Palazzotto) (piazza Trento e Trieste). Costruito sopra gli edifici di un'insula romana risale al 1649. Fu danneggiato dal sisma del 1805;
- Palazzo De Lellis-Petrecca (piazza Marconi). Edificato sui resti di una domus romana, fu costruito su progetto di Carlo Vanvitelli, figlio di Luigi, nella seconda metà del settecento.

#### Opere monumentali:

##### Fontana Fraterna

Opera molto significativa, fu costruita con i resti di monumenti trecenteschi e con lapidi e lastroni di epoca romana. Ampliata nel 1935 fu parzialmente demolita dai bombardamenti dell'ultima guerra ed in seguito ricostruita per anastilosi.

##### Stabilimento balneare di acqua sulfurea

Costruito nel 1892 dai signori De Masi in contrada Acqua Zolfa a due chilometri e mezzo dall'abitato su una sorgente di acqua sulfurea presente fin dall'antichità. Nel 1898 dagli stessi De Masi fu costruito un albergo.

##### Ponti ottocenteschi

Due opere di ingegneria di fine ottocento di notevole impatto ambientale.

- Il ponte della "Prece" iniziato nel 1892 e completato nel 1895 fu intitolato al chimico molisano Antonio Cardarelli. Supera il fiume Sordo mediante un sistema di arcate a due ordini sovrapposti immettendo la S.S. Venafrana a sud del centro storico, nei pressi dell'ospedale;
- Il ponte della Ferrovia della linea Caianello-Isernia lungo circa 1,5 Km, sul fiume Carpino, ad est del centro storico, in contrada S. Spirito. Costituito da 44 arcate, ognuna di m.10 di luce, superava le due sponde mediante una travata metallica di m. 60. Il colossale ponte che ad Isernia raggiunge la quota di m. 474 s.l.m., fu fatto saltare dai tedeschi con lo scopo di ritardare l'avanzata americana su Roma. La stessa sorte toccò al viadotto stradale Cardarelli. I lavori di ripristino iniziarono nel febbraio 1948 e furono portati a termine nel gennaio 1953; fu sostituita la travata metallica con un'unica imponente arcata in cemento armato.

Detto ponte rappresenta l'opera monumentale più vicina all'ambito interessato dal presente progetto. Va però sottolineato il fatto che gli interventi previsti si localizzano essenzialmente a ridosso dell'area cimiteriale e non vanno ad interessare in alcun modo l'ambito di pertinenza del ponte suddetto. Sul piano dell'impatto percettivo e visivo che gli interventi di progetto possono avere in relazione all'emergenza visiva rappresentata dal ponte, occorre dire che la prevista frammentazione dell'intervento di ampliamento in tre ambiti distinti e separati, favorisce da un lato una maggiore ricomposizione formale del costruito esistente e dall'altro una minimizzazione dell'impatto percettivo dei nuovi volumi rispetto al contesto e alle preesistenze, compreso il ponte, salvaguardando le caratterizzazioni visive che il contesto attualmente offre; possibilmente, migliorandole con l'introduzione di caratteri architettonici e tipologici nel progetto tali da perseguire un ottimale ed armonioso inserimento del costruito "nuovo" nelle connotazioni costitutive del costruito "esistente".

## **5 – DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO**

Gli interventi previsti nel presente progetto per la realizzazione di una nuova piscina comunale riguardano l'esecuzione delle seguenti opere:

- demolizione dell'edificio esistente;
- realizzazione di un nuovo edificio, con vasca principale ml. 25,00 x 16,50 altezza cm 135/145 e vasca principianti mt. 8,00 x 4,00 altezza cm 50/100;
- realizzazione dei sistemi impiantistici necessari al perfetto funzionamento dell'impianto, nel rispetto di tutte le vigenti norme di sicurezza e specialistiche;
- esecuzione di opere di sistemazione e adeguamento dell'area esterna di pertinenza;
- riconversione dei locali adibiti attualmente a centrale termica e trattamento dell'aria a locali di deposito.

### **3.1 Intervento di demolizione e ricostruzione della struttura**

Si prevede la completa demolizione del fabbricato attualmente adibito ad impianto natatorio (piscina), e la successiva ricostruzione, sullo stesso sedime, di una nuova struttura avente caratteristiche antisismiche adeguate alle vigenti nuove Norme Tecniche per le Costruzioni.

La realizzazione del nuovo involucro edilizio prevede la costituzione di superfici di chiusura esterne opache (pareti) e di chiusure trasparenti (vetrate e finestrate) con materiali altamente performanti dal punto di vista dell'isolamento termico, al fine del

perseguimento del risparmio energetico nella struttura e del raggiungimento di una classe A di efficienza energetica.

Le opere di finitura degli ambienti interni saranno realizzate nel rispetto dei requisiti previsti dalle vigenti norme igienico-sanitarie in materia.

### **3.2 Materiali**

La costruzione della nuova struttura avverrà utilizzando il più possibile materiali riferibili all'edilizia ecologica, ovvero quelli che riescono a svolgere la loro funzione minimizzando l'impatto sull'ambiente, che necessitano di un basso consumo di energia e che hanno una bassa produzione di rifiuti in tutte le fasi della loro vita: produzione, utilizzo e smaltimento, una volta esaurito il loro ciclo.

La scelta privilegia l'impiego di materiali di provenienza "locale", allo scopo di ridurre le spese e l'inquinamento da trasporto. La preferenza viene data a materiali con possibilità di essere riciclati una volta esaurito il loro ciclo di vita e a materiali con buona disponibilità in natura.

Verranno preferiti materiali provenienti da processi produttivi di confermata efficienza, che riducono l'impiego e l'emissione di sostanze inquinanti, con minimizzazione degli scarti di produzione e con scarti riciclabili. Inoltre per garantire la qualità dell'aria negli ambienti, verranno scelti materiali che presentano emissioni di sostanze tossiche nulle e che impediscono l'insorgenza di contaminazioni di origine biologica in linea con il decreto 11 gennaio 2017.

### **3.3 Sistemi impiantistici di progetto**

Si prevede la realizzazione dei seguenti sistemi impiantistici interni:

- Impianto di trattamento dell'acqua: realizzazione di un impianto di circolazione, filtrazione e disinfezione dell'acqua realizzato secondo i più moderni criteri tecnici ed igienici facendo riferimento alla Norma UNI 10637 del 2016.
- Vasca di compensazione: funzionerà da polmone, sarà rivestita in modo tale da garantire la massima igienicità dell'acqua anche nella parte superiore, per evitare che il fenomeno di condensa possa generare forme di inquinamento; garantirà l'automatico costante livello dell'acqua nelle piscine al fine di avere uno sfioro continuo in qualsiasi condizione di utilizzo delle stesse; per il riempimento diretto delle piscina tramite la tubazione dell'acquedotto sarà prevista l'installazione di una valvola di intercettazione a sfera.
- Sistema di climatizzazione: si attesterà su una centrale termica per la produzione di acqua calda tecnica per il riscaldamento degli ambienti di servizio, acqua calda sanitaria, riscaldamento dell' acqua della vasca natatoria e di un chiller per la

produzione di acqua refrigerata per la climatizzazione estiva; la sala vasca invece sarà climatizzata da una unità di trattamento dell'aria (UTA) ubicata in apposito vano tecnico esterno adiacente la sala stessa e dotato di canalizzazioni di mandata e ripresa installate in vista a soffitto.

- Sistema di trattamento dell'aria (UTA): mediante installazione di unità di trattamento aria completa di recuperatore entalpico di calore con elevato rendimento, per il trattamento dell'aria e la climatizzazione dell'aria e la climatizzazione.
- Sistema di controllo e regolazione delle temperature e dell'umidità: sarà effettuato con regolazione digitale e con un sistema per la contabilizzazione dei consumi di energia elettrica, termica e frigorifera per la climatizzazione.
- Impianti elettrici, di illuminazione e impianti speciali: la distribuzione elettrica avverrà utilizzando sottoquadri di zona per linee diversificate di illuminazione e forza motrice (linee luci e prese) e sottoquadri specifici per le centrali tecnologiche; tali sottoquadri conterranno tutti i necessari sistemi di protezione per le linee elettriche, e tutte le apparecchiature di regolazione automatica per impianti tecnologici e per i sistemi di illuminazione; il sistema d'illuminazione adotterà tecnologie improntate al risparmio energetico; sarà presente anche un sistema UPS di sicurezza per garantire l'alimentazione di tutti i servizi di sicurezza dell'edificio (illuminazione di emergenza, sistema di diffusione sonora di sicurezza, sistema antintrusione, sistema di rivelazione fumi, ecc.), nonché un opportuno sistema di contabilizzazione dell'energia delle varie utenze alimentate, in modo da garantire il controllo puntuale dei consumi e dell'efficienza energetica del sistema edificio-impianti.
- Impianti di allarme ed antincendio: l'impianto antincendio sarà costituito da una serie di idranti UNI45 ed un attacco esterno VV.F. UNIYY presso l'ingresso principale, nonché dalla distribuzione di estintori all'interno della struttura.
- Impianto idrico e idraulico: l'edificio sarà alimentato dalla rete idrica potabile comunale, e l'impianto idrico interno sarà realizzato nel rispetto delle norme tecniche.
- Sistema di gestione degli impianti: per tutti gli impianti presenti nell'edificio potrà essere prevista l'adozione di un sistema di gestione digitale dell'edificio, che permetterà di ottimizzare la conduzione degli impianti e la gestione dei tempi di funzionamento di tutte le macchine presenti, garantendo la minimizzazione dei consumi energetici.
- Impianto fotovoltaico: oggetto di un successivo lotto funzionale di completamento, garantirà il dovuto apporto di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili

all'intero edificio.

### **3.4 Sistemazioni esterne**

E' prevista la esecuzione di opere di sistemazione e adeguamento dell'area esterna di pertinenza, in modo da riconfigurare gli spazi esterni adeguandoli al nuovo edificio da realizzare. Nella previsione progettuale si è cercato di conservare il più possibile la sistemazione esterna esistente.

Per un piccolo tratto è previsto lo spostamento delle recinzione perimetrale, in modo da aumentare lo spazio a disposizione; i nuovi terreni occupati sono comunque di proprietà comunale.

## **6 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGIASTICA DELL'INTERVENTO**

La relazione paesaggistica è lo strumento per verificare il perseguimento di un equilibrato rapporto tra interventi di modifica dello stato attuale dei luoghi e la conservazione degli habitat, delle specie e del paesaggio, ai fini di un uso sostenibile del territorio.

Ai fini della valutazione della compatibilità dell'intervento in progetto con gli aspetti paesaggistici evidenziati nella Relazione illustrativa dei caratteri paesaggistici del territorio, cui rimanda il Decreto n.28/2018 di Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comunale di Isernia, occorre innanzitutto rilevare che l'intervento suddetto non vada ad interessare parti puntuali o areali del territorio comunale riconosciute di particolare valenza storico-artistica, architettonica ed archeologica ed evidenziate (direttamente o indirettamente) dalla suddetta Relazione.

Di conseguenza l'intervento in progetto, che (si sottolinea) consiste nella demolizione e ricostruzione di una struttura pubblica esistente all'oggi dismessa ed inadeguata, non produrrà incidenze dirette e significative sugli elementi e componenti di pregio storico e testimoniale del paesaggio isernino evidenziati nel Decreto.

In secondo luogo, la progettazione della nuova struttura chiamata sostituire la preesistente, prevede l'adozione di materiali e caratteri architettonici, tipologici, dimensionali e costruttivi che consentono all'opera di ben armonizzarsi con il contesto già edificato e con i caratteri tipici del territorio e del paesaggio entro cui si inseriscono, evitando di introdurre elementi progettuali in grado di far percepire dall'esterno la nuova opera come un corpo estraneo alla tipicità dell'ambito paesaggistico locale.

In terzo luogo, l'intervento previsto si colloca all'interno di una zona che detiene ormai un consolidato carattere periurbano o di spiccata vocazione urbana, e che pertanto

presenta allo stato attuale connotazioni antropiche ed insediamenti diffusi che hanno già da tempo modificato ed alterato le caratterizzazioni paesaggistiche e percettive del contesto rurale e naturalistico originario del luogo, trasformandolo in un ambito a forte influenza urbana con presenza di funzioni urbane importanti.

Per tutti i suddetti motivi si può ritenere che l'intervento previsto in progetto non produrrà impatti significativi a livello "locale" nello specifico contesto ambientale e paesaggistico d'inserimento. La sua realizzazione non è in contrasto con i contenuti dello studio illustrato nella Relazione alla base del Decreto n. 28/2018, ed è pertanto da considerarsi coerente e conforme con le specificità e l'insieme delle qualità paesaggistiche riconosciute al territorio dallo studio suddetto.

A fronte delle suddette considerazioni e delle assunzioni progettuali dichiarate negli elaborati di progetto, si ritiene in conclusione che l'opera in progetto non incida sugli aspetti di preminente valore ed interesse paesaggistico espressi dal territorio di Isernia, meritevoli di tutela e salvaguardia ai sensi dei contenuti del Decreto di vincolo. Si ritiene, altresì, che gli aspetti rilevanti del paesaggio comunale non subiranno nel complesso alterazioni dequalificanti dall'intervento in progetto.